

Roma, 9 novembre 2023

## COMUNICATO STAMPA

### **Dati Ocse, Silvestro Scotti (Fimmg): «Cade definitivamente la narrazione di una medicina del territorio inefficace e inappropriata. Rinnovo contrattuale non più procrastinabile»**

Medici di medicina del territorio decisamente sottorganico, ma una spiccata capacità di rispondere alle richieste di salute legate a cronicità e fragilità. «Gli ultimi dati Ocse smontano una narrazione della sanità territoriale italiana fatta di inappropriatazza dei ricoveri e, indirettamente, certificano invece una capacità di problem-solving molto spiccata da parte dei medici che sul territorio rispondono alle richieste dei cittadini, evitando che siano costretti a ricorrere ad ospedalizzazioni improprie». A dirlo è il segretario generale di Fimmg Silvestro Scotti. Nella fotografia che delinea le caratteristiche del sistema sanitario nazionale dal 2011 al 2021 i dati che riguardano tutti i ricoveri legati a malattie croniche come asma, broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) e insufficienza cardiaca congestizia (Chf); così come quelli relativi alle ospedalizzazioni causate dal diabete, confermano infatti un trend più che positivo, con l'Italia in costante miglioramento. Addirittura, guardando ad asma, Bpco e diabete, il Paese risulta al terzo posto per numero più basso di ricoveri evitabili. «Dati che certificano l'efficacia della medicina del territorio e che rendono ancor più evidente come, rispetto al racconto che solitamente si propone ai cittadini, qualcosa non torni», prosegue il leader Fimmg. In altre parole, al di là delle opinioni, i numeri sono inequivocabili e devono essere letti nel modo giusto. Se si guarda, ad esempio, al numero di medici in rapporto alla popolazione, risulta evidente l'equilibrio con la media Ocse; ma basta andare più in profondità per rendersi conto di un pesante squilibrio a carico dei medici del territorio, il cui numero è decisamente sottodimensionato. I medici del territorio sono solo il 17% del totale dei medici e con gli specialisti all'80%, dati che rispettivamente corrispondono al 23% e al 64% della media dei Paesi OCSE in relazione al 2021. «Appare evidente che in questo Paese si continua a parlare di potenziare il territorio, ma non si programmano risorse umane specifiche e poi si banalizza limitandosi ad uno sguardo superficiale. La vera programmazione – prosegue Scotti - parte dal rendere nuovamente attrattiva la medicina generale, potenziandola nel ruolo e valorizzandone i risultati professionali che ottiene. Incredibile che la realtà debba emergere dai dati OCSE e che nel dibattito interno, come accaduto negli ultimi anni post-Covid, la medicina del territorio appaia invece come responsabile di un fallimento di gestione del territorio. Esiste, evidentemente, un'altra storia da raccontare e di certo esistono altri colpevoli». Il segretario generale Fimmg punta infine il dito sull'aspetto contrattuale, ricordando che i medici di medicina generale non solo assicurano una risposta efficace pur essendo pochi e in molte parti d'Italia in via di estinzione, ma lo fanno nonostante un

---

Per ulteriori informazioni:

*Responsabile comunicazione Nazionale*  
Fiorenzo Corti +39 3357681976  
[fiorenzocorti@msn.com](mailto:fiorenzocorti@msn.com)

**FIMMG**  
Federazione Italiana  
Medici di Famiglia

Piazza G. Marconi, 25  
00144 Roma  
<http://www.fimmg.org>

telefono 0654896625  
telefax 0654896645  
e-mail: [fimmg@fimmg.org](mailto:fimmg@fimmg.org)

rinnovo contrattuale sia fermo ancora al 2019. «L'etica professionale e il rispetto dei valori che da sempre ci animano ci spingono, è stato così anche nei momenti più drammatici, ad essere sempre presenti e disponibili; ma questo non significa che si possa chiedere ad una categoria di svendere la propria professionalità e il proprio futuro. La medicina generale è un bene sul quale si deve investire, perché equivale ad investire sulla tenuta del sistema sanitario nazionale». Proprio su quest'ultimo punto si apre uno spiraglio: «Grazie all'impegno di SISAC e delle Regioni – annuncia Scotti - ci aspettiamo di arrivare a definire il contratto 2019/2021 entro fine anno. Un obiettivo al quale stiamo lavorando con decisione da tempo e di certo non più procrastinabile, e qualunque ostacolo troveremo a questo nostro intendimento lo considereremo pretestuoso e responsabile della scomparsa del nostro ruolo nel Servizio sanitario nazionale. Ma prima di scomparire, si stia certi che ci faremo sentire».